



Sommario 24.03.2013

Informazione

Passaparola - Adriano Olivetti e la
"Democrazia senza partiti" - Laura
Olivetti

Dizionario dell'inciucio - di Marco
Travaglio

Minipost

M5S Sicilia: Solidarietà alle mamme
No Muos per l'aggressione
Lo straordinario giornalismo di
Repubblica

L'importanza del questore
M5S Sicilia: abolite le province
Portavoce fasulli e gruppi di

comunicazione

Messora non si tocca
Nominati e rinominati
Il M5S e l'abolizione delle province in

Sicilia

MoVimento

Grasso e il rispetto delle regole
Conferenza stampa M5S:
rendicontiamo le caramelle
Il M5S al Quirinale
Boldrini e Grasso, #FateloVoi
Il candidato sindaco di Roma del M5S:

Marcello De Vito

Basta insulti e falsità contro il M5S
Commissione d'inchiesta parlamentare
sul TAV

Politica

D'Alema presidente della Repubblica?

Editoriale



"Negli ultimi duecento anni, i democratici hanno cercato di innestare gli ideali di autogoverno popolare sull'apparato coercitivo dello Stato. Ma per loro natura gli Stati non si possono realmente democratizzare. Rimangono, tutto sommato, delle forme di violenza organizzata. I Federalisti americani erano realistici quando sostenevano che la democrazia è in contraddizione con una società che si basa sulle diseguaglianze di ricchezza, perché per difendere quella ricchezza serve un apparato coercitivo che tenga a freno la plebe alla quale la democrazia conferisce potere." David Graeber, Critica della democrazia occidentale

Beppe Grillo

D'Alema presidente della Repubblica?

Politica

17.03.2013



Le cariche alla Camera e al Senato sono archiviate, dureranno lo spazio di una legislatura che si annuncia breve. Il pdmenoelle ha giocato l'unica carta che gli è rimasta, quella della "foglia di fico". Franceschini e la Finocchiaro erano indigeribili per chiunque, anche per gli iscritti. Boldrini e Grasso continuano così la linea già tracciata da Doria e Ambrosoli. E' fantastico! I parlamentari del pdmenoelle non riescono a esprimere un loro candidato. Non si fidano di sé stessi, soprattutto di sé stessi. Sanno di essere impresentabili e quindi devono presentare sempre qualcun altro. Per loro ci vuole un po' di conservatorismo compassionevole. Ora tocca ad altre due cariche, la presidenza del Consiglio e quella della Repubblica, fondamentale per il futuro dell'Italia. Il presidente della Repubblica rimane infatti in carica per sette anni (travalica le legislature) con poteri da monarca.

Il candidato di pdl e di parte (gran parte?) del pdmenoelle è Massimo D'Alema. Non è ufficiale e nemmeno ufficioso, ma è molto plausibile. Non ci credete? Non ci credevo neppure io. Super Maxipoteri a D'Alema?

L'articolo 87 della Costituzione dà al presidente il comando delle Forze armate, di presiedere il Consiglio Superiore della Magistratura (anche da articolo 104), di concedere la grazia e di commutare le pene. L'articolo 88 gli consente di sciogliere le Camere. Grazie all'articolo 90 non è responsabile di atti compiuti durante le sue funzioni, tranne che per alto tradimento o attentato alla Costituzione. Può eleggere cinque senatori a vita e alterare la volontà delle urne. Per l'articolo 92 nomina il presidente del Consiglio. In virtù dell'articolo 126 può sciogliere il Consiglio regionale e rimuovere il Presidente della Giunta. Può inoltre nominare un terzo della Corte Costituzionale (articolo 135). Infine, per l'articolo 278 a norma di codice penale è comparabile a un'entità ultraterrena

"Chiunque offenda l'onore o il prestigio del Presidente della Repubblica è punito con la reclusione da uno a cinque anni". La candidatura di D'Alema sarebbe irricevibile dall'opinione pubblica. Un fiammifero in un pagliaio. Il Paese non reggerebbe a sette anni di inciucio. Un passo indietro preventivo e una smentita, anche indignata per le "voci infondate", sarebbero graditi.



M5S Sicilia: Solidarietà alle mamme No Muos per l'aggressione

Minipost

17.03.2013



"Il gruppo parlamentare del MoVimento 5 Stelle all'ARS, esprime la propria solidarietà nei confronti delle "mamme no muos" e condanna con forza l'ingiustificata aggressione perpetrata da parte di un componente delle forze dell'ordine ai danni di una ragazza presente al presidio del 15 Marzo 2013. I deputati del MoVimento 5 Stelle auspicano inoltre che le autorità facciano piena chiarezza su questo infausto episodio e chiedono a gran voce al presidente della regione Rosario Crocetta, che la revoca delle autorizzazioni non rimanga un semplice atto burocratico, ma venga accompagnato e sostenuto da una forte presa di posizione politica, per non lasciare da sole tutte le cittadine ed i cittadini che sul campo quotidianamente conducono pacificamente la battaglia contro il MUOS." Gruppo parlamentare M5S all'ARS



Grasso e il rispetto delle regole

MoVimento

18.03.2013



La scelta tra Schifani e Grasso era una scelta impossibile. Si trattava di decidere tra la peste bubbonica e un forte raffreddore. La coppia senatoriale è stata decisa a tavolino dal pdl e pdmenoelle. I due gemelli dell'inciucio sapevano perfettamente che Schifani non sarebbe stato eletto. I capricci di Monti che voleva diventare presidente del Senato, ma è stato costretto a prolungare il suo incarico di presidente del Consiglio e per ripicca aveva minacciato di votare Schifani era una pistola scarica. I giochi erano già fatti per mettere in difficoltà il MoVimento 5 Stelle. Qualcuno, anche in buona fede, ci è cascato. Lo schema si ripeterà in futuro. Berlusconi proporrà persone irricevibili, il pdmenoelle delle foglie di fico. Il M5S non deve cadere in queste trappole. Comunque, il problema non è Grasso. Se, per ipotesi, il gruppo dei senatori del M5S avesse deciso di votare a maggioranza Grasso e tutti si fossero attenuti alla scelta, non vi sarebbe stato alcun caso. In gioco non c'è Grasso, ma il rispetto delle regole del M5S. Nel "Codice di comportamento eletti MoVimento 5 Stelle in Parlamento" sottoscritto liberamente da tutti i candidati, al punto Trasparenza è citato: - Votazioni in aula decise a maggioranza dei parlamentari del M5S. Non si può disattendere un contratto. Chi lo ha firmato deve mantenere la parola data per una questione di coerenza e di rispetto verso gli elettori.



Passaparola - Adriano Olivetti e la "Democrazia senza partiti" - Laura Olivetti

Informazione

18.03.2013



"Il Pensiero di Comunità era che la società dovesse essere composta da piccole comunità, torno a ripetere che parliamo di una Italia del dopoguerra con una popolazione diversa da quella di oggi, e queste piccole comunità si sarebbero dovute confederare in qualche maniera e esprimere i loro rappresentanti. E così attraverso una sequenza di rappresentanti si sarebbe poi arrivati al governo centrale. una delle cose a cui più Adriano Olivetti teneva, erano le competenze." Laura Olivetti Il Passaparola di Laura Olivetti, figlia di Adriano Olivetti e Presidente Fondazione Adriano Olivetti L'ordine politico delle comunità Innanzitutto saluto gli amici del Blog di Beppe Grillo, io sono Laura Olivetti, Presidente della fondazione Adriano Olivetti e l'ultima figlia di Adriano Olivetti. Mi è stato chiesto di raccontare quello che fa la fondazione che io dirigo e perché esiste in quanto chiamandosi Adriano Olivetti ha uno stretto legame con la figura e l'opera di mio padre. La fondazione è nata nel 1962, Adriano Olivetti è morto del febbraio 1960, per volontà della famiglia di mio padre, dei miei fratelli più grandi, io sono l'ultima di 4 figli, nata quando mio padre era già anziano, anche se oggi non sarebbe tanto anziano, ma allora non usava avere figli dopo i 40 anni. E' morto che avevo 9 anni. Ma i miei fratelli più grandi, nati da un primo matrimonio, e i fratelli di mio padre hanno voluto istituire questa fondazione per continuare l'opera suscitata da Adriano Olivetti, di sperimentazione e anche di studio nel campo delle scienze sociali in senso lato. La nostra non è una fondazione che dà contributi, anzi né riceve, perché ha un suo patrimonio che è appena sufficiente per mantenere la struttura, ma non consente assolutamente di fare ricerca e questo ci lega molto ai contributi che dobbiamo chiedere all'esterno. La fondazione ha avuto diversi periodi, perché ormai ha 50 anni e quindi nei primi anni dopo la morte di Adriano si è occupata soprattutto di portare a termine alcune imprese sociali di Adriano Olivetti nella regione del Canavese o anche in Basilicata, dove era molto presente con i centri comunitari e anche del Lazio, a Terracina. Ho nominato i centri comunitari e quindi devo spiegare che cosa erano: dei centri che erano istituiti dal Movimento "Comunità", il movimento che Adriano Olivetti ha fondato dopo la guerra, un movimento e non un partito politico, che aveva una sua struttura

molto precisa e espressa in un libro che presto verrà ripubblicato che si chiama "L'ordine politico delle comunità", che è una sorta di trattato di ingegneria costituzionale, come l'hanno definito alcuni, in cui spiega esattamente come dovrebbe essere organizzato lo Stato secondo il suo pensiero di comunità. I centri comunitari erano istituiti nel Canavese, la zona dove si trova Ivrea, e anche in altre zone di Italia, e erano centri aperti a tutti, che avevano una biblioteca, spesso itinerante, cioè le biblioteche si muovevano da un centro all'altro, avevano delle sale di lettura, a volte si organizzavano dei dibattiti, conferenze, ma erano dei luoghi di incontro sostanzialmente libero e aperti a tutti, non soltanto a chi faceva parte del Movimento di Comunità. Bisogna anche pensare che questo avveniva negli anni 50, quando l'Italia era un'altra, per cui nel centro comunitario c'era il televisore e si poteva andare a vedere la televisione come al bar o cose di questo tipo. Questi centri comunitari dopo la morte di Adriano sono stati via via chiusi, anche perché tutto questo lavoro diciamo legato alla attenzione al territorio e alla cultura del territorio, era qualche cosa di voluto da lui e da chi faceva parte del Movimento Comunità, certo era non bene tollerato dalla fabbrica Olivetti anche perché praticamente era stato fatto finanziamento da mio padre in prima persona e quindi non c'era da parte della società Olivetti nessuna intenzione, di contribuire al mantenimento di tutto questo, per cui la fondazione ha accompagnato la chiusura o la riconversione di questi centri, che sono però rimasti nei vari comuni, ma a questo punto a volte gestiti dal comune stesso o chiusi. Poi ha avuto degli anni, tornando alla fondazione, in cui si è occupata prevalentemente delle ripercussioni diciamo delle nuove tecnologie sull'uomo, qui si parla dei primi anni 70, e ci fu allora un famosissimo, dico famosissimo perché nell'ambiente è conosciuto, seminario a Courmayeur nel '72 o '71, per i 10 anni dalla fondazione, in cui si riunirono esperti internazionali per studiare e riflettere appunto su quelle che sarebbero state le ricadute delle nuove tecnologie sulla società. Se si pensa che questo è stato fatto 40 anni va si capisce che era una cosa estremamente all'avanguardia, perché le nuove tecnologie erano appena abbozzate all'epoca. Il Pensiero di Comunità era che la società dovesse essere composta da piccole comunità, torno a ripetere che parliamo di una Italia del dopoguerra con una popolazione diversa da quella di oggi, e queste piccole comunità si sarebbero dovute confederare in qualche maniera e esprimere i loro rappresentanti. E così attraverso una sequenza di rappresentanti si sarebbe poi arrivati al governo centrale. una delle cose a cui più Adriano Olivetti teneva, erano le competenze. In questo libro si, teorizza questo passaggio da Comunità più piccola a comunità più grande, e sempre però attraverso la rappresentanza di persone di grande competenza nella materia che andavano a rappresentare. Una forma di vera democrazia Quindi ho parlato di un trattato di ingegneria costituzionale, perché tutti questi aspetti sulla tipologia di persona che doveva essere quella che rappresentava la comunità presso le istituzioni, doveva avere delle

caratteristiche molto precise. E comunque tutte le decisioni che poi sarebbero state espresse al livello istituzionale venivano prese dai rappresentanti che la comunità aveva eletto, quindi è molto difficile spiegarlo in poche parole, ma a me è sempre sembrata una forma di vera democrazia, Quindi ho parlato di un trattato di ingegneria costituzionale, perché tutti questi aspetti sulla tipologia di persona che doveva essere quella che rappresentava la comunità presso le istituzioni, doveva avere delle caratteristiche molto precise. E comunque tutte le decisioni che poi sarebbero state espresse al livello istituzionale venivano prese dai rappresentanti che la comunità aveva eletto, quindi è molto difficile spiegarlo in poche parole, ma a me è sempre sembrata una forma di vera democrazia, forse un po' anche come è stato detto utopistica, perché non sarebbe mai stato molto facile fare tutto questo, però diciamo che per lo meno nel Canavese ci hanno provato e ci sono anche riusciti.

E questo per quello che riguarda l'aspetto appunto del Movimento. Bisogna anche dire che, in una formula diversa, questi concetti furono applicati anche nella fabbrica, perché ha sempre funzionato come un insieme di intelligenze, di competenze, al servizio di un territorio, nell'idea di Adriano Olivetti, la Fabbrica altro non era che un mezzo per la rinascita del territorio, un mezzo perché le persone attraverso il lavoro potessero esprimere se stessi, ma anche dando un senso al lavoro, allora quando lui nel famoso discorso dell'inaugurazione di Pozzuoli dice: "Può l'industria darsi dei fini? Sì, perché l'industria diventa un mezzo, soltanto un mezzo, per migliorare la qualità della vita delle persone e del territorio su cui la fabbrica insiste". Nella sua idea la fabbrica avrebbe dovuto essere gestita da una fondazione di cui facevano parte gli azionisti, i lavoratori, le università locali, i comuni e questo penso che spieghi abbastanza bene l'idea di impresa. Lui cercò di fare questo a inizio anni 50, ma fu molto osteggiato e non si fece niente, non fecero niente. Adriano Olivetti metteva davanti a tutto la persona, e questo è vero, ma il benessere della persona. Guardi, c'è una bellissima intervista a Massimo Fichera, che forse si riesce a vedere attraverso il sito della fondazione, www.fondazioneadrianolivetti.it, in cui Fichera, che è stato uno stretto collaboratore di mio padre nel Movimento di Comunità, è poi stato il primo segretario generale della fondazione e è stato uno dei più rivoluzionari dirigenti RAI negli anni '70, lui dice era la fabbrica del bene, la persona era importante in quanto persona, per cui presa nel suo complesso, per cui era importante che nel luogo di lavoro, che era il primo impatto che aveva, potesse vivere e lavorare in un luogo con delle caratteristiche non alienanti, nei limiti del possibile, perché le catene di montaggio lo sono di per loro, per cui queste bellissime architetture che permettevano di travalicare con la vista e vedere la campagna, le montagne, il cielo. E attraverso una assoluta rete di accompagnamento dei dipendenti in tutti gli aspetti della loro vita, ma direi che questo è quello che avveniva nella fabbrica e questo esempio di buone

pratiche è abbastanza conosciuto. La Olivetti ancora oggi è portata a esempio per questo, ma per lui la persona era importante al di là dell'operaio, impiegato, era come una espressione del divino, cioè mio padre aveva una attenzione all'aspetto spirituale e trascendente dell'uomo, molto molto forte, per cui l'uomo è una parte del divino, per cui io credo che ci fosse in lui anche questo aspetto di rispetto per l'uomo, è nell'armonia della natura e quindi va trattato con armonia e gli va conservata la armonia intorno. Oggi la fondazione si occupa molto di territorio, soprattutto in questo momento del territorio canavesano, vicino Ivrea, ci stiamo molto occupando del capitale intellettuale, umano, che è rimasto, e che parte già è reimpiegato in nuove imprese e in nuove operazioni per la ripresa di questo territorio, che è stato molto provato negli ultimi anni. Nello stesso tempo la fondazione acquisito di nuovo le Edizioni Comunità che sotto la guida di Beniamino De Liguori stanno ripubblicando, due libri, due discorsi di Adriano Olivetti, e si chiama il primo "Ai Lavoratori" il secondo si chiama "Democrazia Senza Partiti", che è uno scritto di Adriano Olivetti che il libro è uscito una settimana prima delle elezioni, ma non era previsto, è stato un caso molto fortuito. Se qualcuno vuole approfondire ci sono i libri, anche su internet. Tutto quello che la fondazione fa è pubblicato, tutto quello che pubblichiamo è scaricabile, e quindi spero che questo possa aiutare a proseguire il nostro lavoro. Quindi non posso che dire Passate Parola. Informazioni sulla Fondazione: sito: <http://www.fondazioneadrianolivetti.it> Segui la Fondazione su Facebook e Twitter Gli edifici che Adriano Olivetti ha voluto come luoghi di lavoro e di vita a Ivrea sono oggi candidati a entrare nella lista del Patrimonio mondiale dell'UNESCO per iniziativa del Comune di Ivrea e della Fondazione Adriano Olivetti, con il sostegno del Ministero per i Beni e le Attività culturali.



Lo straordinario giornalismo di Repubblica

Minipost

18.03.2013



"Sabrina Nobile ha interrogato i politici neoeletti (molti del Pd, una soltanto del Movimento 5 Stelle), su svariati argomenti: Vatileaks, Netanyahu, lo IOR, il Vangelo, la Perestrojka, la BCE e Draghi. Il servizio, mandato in onda ieri sera a Le Iene, dura circa 5 minuti e riporta le imbarazzanti risposte di alcuni onorevoli a semplici domande. Repubblica, nel video fatto girare in rete della durata di un minuto, ha estratto soltanto la domanda rivolta alla deputata padovana Gessica Rostellato, del Movimento 5 Stelle, omettendo le ancor più imbarazzanti risposte dei deputati del PD. Per dovere e correttezza di informazioni, riportiamo di seguito i due servizi così che possiate prendere visione dello straordinario giornalismo di Repubblica." Segnalazione da Cadoinpedi



Conferenza stampa M5S: rendicontiamo le caramelle

MoVimento

19.03.2013



"E' arrivato il momento di dare dimensione alle preoccupazioni di Lamberto Dini e Beppe Pisanu. E' giunta l'ora di "rendicontare le caramelle" e, dunque di portare le istanze di quel 25 e passa per cento di elettori che ha votato il Movimento 5 stelle. Ora che siamo stati eletti al Parlamento, vogliamo essere presenti nelle Commissioni bicamerali, nelle giunte e negli uffici di presidenza di Camera e Senato. Dopo la nomina della presidente della Camera Laura Boldrini siamo a una prima giornata cruciale. Oggi, martedì, alle 18, a Montecitorio ci sarà la prima conferenza dei Capigruppo. Si parlerà della composizione dell'Ufficio di Presidenza che verrà votato in aula giovedì, decidere le nomine dei suoi vicepresidenti e soprattutto scegliere i questori: veri e propri controllori dei conti alla Camera. Noi cittadini del Movimento 5 Stelle presenteremo i nostri candidati per tutti questi ruoli perché vogliamo essere protagonisti del rinnovamento che abbiamo promesso in campagna elettorale. Vogliamo partecipare alle decisioni che si prendono al chiuso delle stanze dei bottoni, per rispetto della volontà popolare che ci ha scelto. Vorremmo filmare tutto e diffondere via web le riunioni, ma per ora, con le stringenti regole in vigore nei palazzi romani, non è possibile. Intanto, stamattina, alle 11:00, terremo una conferenza stampa a Montecitorio. Parleremo di come intendiamo muoverci in vista della riunione dei Capigruppo. Trasmetteremo l'evento in diretta streaming. Il web è, e rimarrà, il nostro strumento privilegiato di contatto e di relazione con gli elettori per tutta la durata del nostro mandato. Confermiamo il nostro rifiuto a partecipare ai talk show televisivi. In tivù ci andremo solo se avremo la possibilità di parlare di idee e programmi o se avremo bisogno di spiegare ai cittadini gli imbrogli perpetrati ai loro danni. L'impronta che vogliamo dare a questa nostra prima esperienza nelle istituzioni di governo è un'azione di rinnovamento che questo Paese non ha mai conosciuto in passato. Lamberto Dini, per inciso, non ci ha ancora svelato nulla di cosa sa del Copasir, il Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica di cui accennava qualche giorno fa. Attendiamo (s)fiduciosi." Roberta Lombardi, capogruppo portavoce M5S alla Camera



Dizionario dell'inciucio - di Marco Travaglio

Informazione

19.03.2013



"I 5 Stelle che han votato Grasso contro Schifani sapevano bene chi è Schifani e hanno scelto il meno peggio, cioè Grasso. Ma non avevano la più pallida idea di chi è Grasso, e questo è un bel problema. Specie per chi dice di informarsi sul web per sfuggire alla propaganda di regime. Se l'avessero fatto davvero, avrebbero scoperto che il dualismo Schifani-Grasso era finto. Schifani è sempre piaciuto al Pd, che infatti 5 anni fa non gli candidò nessuno contro, votò scheda bianca e mandò la Finocchiaro a baciarlo sulla guancia. Quando poi il sottoscritto raccontò in tv chi è Schifani, i primi ad attaccarmi furono Finocchiaro, Violante, Gentiloni, il direttore di Rai3 Ruffini e Repubblica. Schifani era il pontiere dell'inciucio Pdl-Pd. Così come Grasso che, per evitare attacchi politici, s'è sempre tenuto a debita distanza dalle indagini più scomode su mafia e politica, mentre altri pm pagavano e pagano prezzi indicibili per le loro indagini. Nessuno l'ha scritto, nei soffiotti al nuovo presidente del Senato: ma Grasso, quando arrivò alla Procura di Palermo nel 2000, si ritrovò Schifani indagato per mafia e lo fece subito archiviare (l'indagine fu riaperta dopo la sua dipartita). Così, un colpo al cerchio e uno alla botte, divenne il cocco del Pdl (che lo impose alla Pna, estromettendo per legge Caselli), del Centro (che voleva candidarlo) e del Pd (che l'ha candidato). Ma ciò che conta in politica non è la verità, bensì la sua percezione: perciò sabato era difficile per i grillini siculi non votare un personaggio da tutti dipinto come un cavaliere senza macchia e senza paura. Anche stavolta i media di regime ce la mettono tutta per fare il gioco dei partiti, con il sapiente dosaggio di mezze verità e mezze bugie e il dizionario doppiopesista delle grandi occasioni. Leninismo. La regola base della democrazia è che si decide a maggioranza e chi perde si adegua o esce (salvo poche questioni che interpellano la coscienza individuale). Così ha fatto M5S sui presidenti delle Camere, decidendo a maggioranza per la scheda bianca. Ma, siccome non piace al Pd, la minoranza diventa democratica e la maggioranza antidemocratica. "Leninista", dice Bersani, senza spiegare con quale metodo democratico è passato in 48 ore dall'offerta delle due Camere a Monti e M5S, al duo Franceschini-Finocchiaro, al duo Boldrini - Grasso. Dissenso. Da che mondo è mondo il parlamentare che approfitta del segreto dell'urna per impallinare il suo partito è un "franco tiratore". Ma, se è di M5S, la sua è una sana manifestazione di dissenso contro

la pretesa di Grillo di telecomandarlo. Indipendenza. Per vent'anni, se uno passava da destra a sinistra era un "ribaltonista", mentre se passava da sinistra a destra era un "responsabile". Ora, se un grillino porta acqua al Pd è un bravo ragazzo fiero della sua indipendenza; se resta fedele al suo movimento e ai suoi elettori, è un servo del dittatore Grillo. Scouting. Quando B. avvicinava uno a uno gli oppositori per portarli con sé, era "mercato delle vacche", "compravendita", "voto di scambio". Se Bersani sguinzaglia gli sherpa ad avvicinare i grillini uno a uno, è "scouting" e odora di lavanda. Epurazione. Se Pd, Pdl, Udc, Lega espellono un dirigente che ha violato le regole, è legalità. Se lo fa M5S, è "epurazione". Rivolta. Ci avevano raccontato che Adolf Grillo e Hermann Casaleggio lavano il cervello al popolo del web e censurano sul blog i commenti critici (un po' incompatibili col lavaggio del cervello). Ora scopriamo che c'è la "rivolta del web" pro-dissenziati. Ma anche, dal sondaggio di Mannheim sul Corriere, che il 70% degli elettori M5S è contro l'inciucio col Pd. Gentili tromboni, potreste gentilmente mettermi d'accordo con voi stessi e poi farci sapere come stanno le cose, possibilmente chiamandole col loro nome?" Marco Travaglio, editoriale del Fatto Quotidiano del 19 marzo 2013



L'importanza del questore Minipost

19.03.2013



"Ecco cosa succede alla Camera con due questori del Pdl e uno del Pd. Alla Camera dei Deputati ci sono persone che, pur non avendo fatto il concorso per lavorare nel pubblico impiego, hanno diritto a una strana specie di posto fisso, pagato con fondi statali, ma regolato da contratti di natura privatistica che vengono puntualmente rinnovati allo scadere di ogni legislatura. Questa prassi, iniziata nel 1993 e ormai consolidata, sopravvivendo all'avvicinarsi dei governi pdl-pd meno elle, prevede che i soldi dedicati al pagamento di queste persone provengano direttamente dal bilancio della Camera. Sulla base, infatti, dell'ultima delibera adottata venerdì 21 dicembre del 2012 dall'Ufficio di Presidenza, per il personale compreso nell'allegato A link (103 persone) "ciascun gruppo parlamentare destini almeno il 25% del contributo complessivo ad esso spettante all'erogazione degli emolumenti al personale in questione". Quando anche il gruppo parlamentare non dovesse assumerli, ci sarebbe una sorta di sanzione. La delibera specifica che: "nel caso in cui il gruppo non assuma una o più unità di personale ad esso spettanti, si prevede la parziale decurtazione del contributo annuale e il contestuale trasferimento del medesimo ammontare al gruppo misto, per fronteggiare gli oneri conseguenti all'assunzione del dipendente che non abbia trovato collocazione presso altro gruppo". Quindi, se un gruppo parlamentare non assume un certo numero di queste persone "il contributo è ridotto in misura pari ad euro 65.000 su base annua per ciascun dipendente non assunto" e tali soldi finiscono al gruppo misto della Camera, il quale, in questo caso, dovrà assumere coloro che non sono stati scelti dai partiti. Queste 103 persone avranno diritto al mantenimento dello stipendio precedente. In aggiunta, ci sono altre 506 persone (i cui nomi sono contenuti nell'allegato B), per lo più assunte dai partiti negli anni passati, che avrebbero difficoltà a trovare un nuovo impiego. L'ufficio di Presidenza della Camera dei Deputati ha pensato bene, lo scorso dicembre, di deliberare che "ciascun gruppo è tenuto ad assumere almeno un dipendente inserito nell'elenco di cui all'allegato B alla presente deliberazione per ogni 5 deputati appartenenti al gruppo medesimo. A tal fine il gruppo è tenuto a destinare all'assunzione dei soggetti dell'allegato B almeno il 30% dell'ammontare complessivo annuo del contributo ad esso assegnato". Di questi

506 nomi, almeno 126 troverebbero collocazione. Se ne deduce che il 55% del bilancio dei gruppi parlamentari viene ad essere destinato per pagare gli stipendi di queste persone fortunate, anche se i gruppi stessi non volessero usufruire delle relative prestazioni professionali. Sicuramente, tra costoro, ci sono seri professionisti con molti anni di esperienza alle spalle. Questo sistema, però, non consente di verificarne con esattezza identità (accanto ai nomi non è presente la data di nascita) e curricula (non presenti negli allegati A e B). La mancanza di informazioni indispensabili come la data di nascita, non consente di risalire con certezza a molti dei nomi noti contenuti, in particolare, nell'allegato B. Analizzando proprio alcuni di quei profili, tra i 506 spontanei nominativi "illustri" come quelli degli ex parlamentari, Giorgio Stracquadanio, Rino Piscitello, e Roberto Rao, ma anche nomi di deputati in carica come Sestino Giacomoni o addirittura un sottosegretario all'Economia ancora in carica come Gianfranco Polillo. Ciò vale a dire che se i partiti, ancora una volta graniticamente coalizzati, impediranno al Movimento di avere almeno un questore, continueranno ad esistere cittadini di serie A, che potranno lavorare per il Parlamento, a prescindere dalle loro effettive competenze, e cittadini di serie B che, pur avendone tutti i titoli, non potranno essere impiegati dai gruppi parlamentari." Roberta Lombardi, capogruppo e portavoce M5S alla Camera



M5S Sicilia: abolite le province

Minipost

20.03.2013



"Manca la formalità del voto finale, ma i deputati del Movimento 5 Stelle ottengono un altro grande successo, dopo lo stop al MUOS: le Province appartengono già al passato. "Siamo un modello per l'Italia", commenta a caldo il capogruppo, Giancarlo Cancellieri. "La Sicilia è la prima regione che cancella le province. Siamo passati da ultimi della classe a pionieri nella lotta contro gli sprechi e agli enti inutili". Giorgio Ciaccio sottolinea un altro aspetto positivo della bocciatura delle Province: "E' la prima vera applicazione dello Statuto siciliano nella sua forma più pura". Francesco Cappello: "Se questo è il massimo che il partito delle Province e degli sprechi può mostrare, attraverso l'ostruzionismo in Aula siciliani possono dormire sonni tranquilli". Salvatore Siragusa: "Questo risultato è l'ennesima dimostrazione che il Movimento 5 Stelle è tutt'altro che protesta, ma proposta concreta e serissima". Gruppo parlamentare M5S Sicilia all'ARS



Boldrini e Grasso, #FateloVoi

MoVimento

20.03.2013



"Boldrini e Grasso si riducono stipendio del 30%" titola Repubblica. Bene, ma quale stipendio? Si tratta di quello da parlamentare o dell'indennità aggiuntiva per i presidenti di Camera e Senato? Non è spiegato, ma è un dettaglio importante che i cittadini devono conoscere. Il M5S rifiuta in toto le indennità di carica: Antonio Venturino, 5 stelle eletto in Sicilia, ha rinunciato ai 3.244,22 euro al mese e all'auto blu che gli sarebbero spettati in quanto vice presidente dell'Assemblea Regionale Siciliana. Boldrini e Grasso possono rinunciare all'indennità di carica e dimezzarsi l'indennità da parlamentare, come dei veri cittadini a 5 Stelle, ed essere d'esempio a tutti i parlamentari. Nella nota congiunta rilasciata dai due presidenti dopo un incontro si legge: "Nell'incontro si è convenuto di proporre misure riguardanti il trattamento economico complessivo dei parlamentari, che saranno in concreto definite una volta costituito l'Ufficio di Presidenza, con l'obiettivo di realizzare un risparmio tra il trenta e il cinquanta per cento della relativa spesa.". Una proposta c'è già ed è molto semplice: 5 mila euro lordi mensili invece di 11.283 euro lordi, rinuncia all'assegno di solidarietà e obbligo di giustificare, rendicontare e pubblicare ogni spesa rimborsata. I cittadini portavoce del M5S in Parlamento l'hanno già fatto. Se Boldrini e Grasso proponessero questa misura il risparmio annuale sarebbe di circa 70 milioni. Grasso ieri ha detto di "non essere una foglia di fico, ma una quercia che si è già messa al lavoro". Può dimostrarlo: chiedi a tutti i partiti, insieme alla presidente Boldrini, di rinunciare ai rimborsi elettorali previsti per questa legislatura. Un atto di giustizia nei confronti del popolo italiano che si sentirebbe finalmente rappresentato da due delle istituzioni massime della Repubblica. I partiti non possono farlo, ma voi siete stati scelti in quanto vi dichiarate estranei al sistema. "Fatelo voi!", come ha urlato Dario Fo dal palco dello Tsunami Tour ai 100.000 di Milano. Boldrini, Grasso, assumetevi la responsabilità che il vostro ruolo impone, chiedete il dimezzamento degli stipendi dei parlamentari e la rinuncia dei rimborsi elettorali. #FateloVoi!



Portavoce fasulli e gruppi di comunicazione

Minipost

21.03.2013



Il MoVimento 5 Stelle in Parlamento ha come unici portavoce i capigruppo di Camera e Senato. A loro supporto vi saranno due strutture di comunicazione coordinate da due responsabili il cui compito sarà di sviluppare l'interazione con i cittadini e promuovere le iniziative dei parlamentari del M5S in Rete e attraverso i canali tradizionali. I due responsabili non hanno quindi, né avranno, funzioni di portavoce.



Il M5S al Quirinale

MoVimento

21.03.2013



Questa mattina mi sono recato al Quirinale con i capigruppo alla Camera e al Senato, Roberta Lombardi e Vito Crimi, per incontrare il presidente della Repubblica e riferire la posizione del MoVimento 5 Stelle.

Il M5S è stato il primo per numero di voti alle ultime elezioni. Per questo chiede ufficialmente un incarico di governo per realizzare il suo programma, in particolare per realizzare le misure per il rilancio delle piccole e medie imprese, il reddito di cittadinanza e i tagli agli sprechi della politica. Finora, nonostante le dimensioni del successo elettorale, non è stata data alcuna rappresentanza istituzionale al M5S, non la presidenza della Camera, non la presidenza del Senato, che sono stati oggetto di contrattazione e mercanteggiamento tra i partiti e non espressione del riconoscimento del consenso elettorale. Il M5S chiede quindi un mandato pieno dal presidente della Repubblica per potersi presentare in Parlamento, esporre il suo programma di Governo, per chiedere il voto di fiducia. Nel caso il presidente della Repubblica accordi l'incarico, il M5S presenterà un suo candidato alla presidenza del Consiglio. Il M5S attribuisce a questa richiesta un atto di estrema responsabilità verso il Paese. Se questa richiesta non venisse accolta, il MoVimento 5 Stelle, come forza di opposizione, chiederà la presidenza delle Commissioni del Copasir e della Vigilanza RAI. Il M5S non accorderà alcuna fiducia a governi politici o pseudo tecnici con l'ausilio delle ormai familiari "foglie di fico" come Grasso. Il M5S voterà invece ogni proposta di legge se parte del suo programma. Ps. Scarica il comunicato del MoVimento 5 Stelle.



Messora non si tocca

Minipost

22.03.2013

Da quando sono stati annunciati i due gruppi di comunicazione del M5S per Camera e Senato a supporto dei capigruppo che sono gli unici portavoce, si è scatenato un tiro al bersaglio da parte della stampa. Premesso che i due gruppi sono ancora in via di costituzione e prenderanno possesso degli uffici a loro destinati nei prossimi giorni, vi è un attacco ad alzo zero preventivo della stampa su Claudio Messora, questo certifica la bontà della scelta. Messora è il responsabile del gruppo di comunicazione del Senato e si trasferirà a Roma nei prossimi giorni.



Il M5S e l'abolizione delle province in Sicilia

Minipost

22.03.2013



"Gli articoli di giornale dimostrano chiaramente che questo Governo e questo Parlamento Siciliano non volevano fare una seria abolizione delle province ma volevano semplicemente riformare gli enti provinciali non tagliando i costi della politica, l'intervento del M5S è stato invece fermo e netto: aboliamo le province! Facciamo questa scelta coraggiosa perché è questo il momento giusto per farlo. Abbiamo tenuto la barra del timone dritta e riportato sui binari giusti la discussione. Ieri sera, finalmente la votazione, a fronte di una lunga discussione dove abbiamo approvato questo disegno di legge che riduce le province semplicemente a liberi consorzi di comuni senza più le elezioni. Vorremmo investire il risparmio, che si otterrebbe dall'eliminazione della casta politica, nella piccola e media impresa coerentemente col nostro programma e coerentemente con le attività che già svolgiamo e con i soldi che già versiamo nel microcredito per le microimprese. Siamo convinti che solo da questo, il motore della Sicilia, può ripartire l'economia e la dignità del Popolo Siciliano. Voglio anche puntualizzare che da questa operazione non verrà licenziato nessuno, tutti i dipendenti verranno inseriti nei consorzi dei comuni in base alle competenze e all'esperienza che hanno maturato. La parte che verrà eliminata è la Casta politica che fin'ora ha solamente mangiato e marciato su questa situazione. Noi l'avevamo come punto del programma, e possiamo dire che abbiamo ottenuto una bella vittoria non tradendo la fiducia dei nostri elettori." Giancarlo Cancelleri, Capogruppo M5S all'ARS



Il candidato sindaco di Roma del M5S: Marcello De Vito

MoVimento

22.03.2013



Dopo le votazioni on line per le Parlamentarie per camera e Senato e le Regionalie on line per la Lombardia, ieri si sono concluse le votazioni online per la scelta del candidato sindaco di Roma e dei 48 candidati consiglieri. Il candidato sindaco al Comune di Roma per il MoVimento 5 Stelle è Marcello De Vito, 38 anni, laureato in Giurisprudenza, nato e cresciuto a Roma. Tutti i risultati sono accessibili qui. Avevano diritto al voto 2.383 persone iscritte al M5S con documenti digitalizzati, per la scelta del sindaco sono state espresse 3.039 preferenze, per quella dei consiglieri 3.222. Le elezioni online per la scelta dei rappresentanti dei cittadini si stanno lentamente diffondendo come strumento di scelta democratica, di democrazia diretta. Un sistema affidabile per le votazioni online è solo il primo degli strumenti a disposizione dei cittadini per esercitare in maniera immediata e diretta la loro scelta.



Basta insulti e falsità contro il M5S

MoVimento

22.03.2013



>>>A partire dalle 10 i parlamentari del M5S sono in Val di Susa per una visita al cantiere di Chiomonte. Seguite la diretta su La Cosa! >>> Questi sono gli insulti gratuiti e infondati del presidente della Comunità Ebraica Riccardo Pacifici rivolti a me e al M5S: "Qualcuno pensa a lui (Beppe Grillo, ndr) come un clown. In Germania dicono che è come Berlusconi. Ma Grillo dice che i partiti politici non sono importanti, e questo è esattamente ciò che Hitler ha sostenuto prima di arrivare al potere. Il partito di Grillo è più pericoloso dei fascisti perché non ha una piattaforma chiara, non sappiamo quali sono i suoi limiti. Non conosciamo molte delle persone che sono nel movimento, ma sappiamo che ci sono estremisti sia di destra sia di sinistra, fascisti e radicali, e che entrambi sono contro la costituzione, contro la democrazia".

Invito Pacifici a informarsi correttamente prima d'insultare il MoVimento 5 Stelle e la mia persona. In rete potrà trovare tutte le iniziative dei quattro Comuni amministrati dal M5S per il Giorno della Memoria, e anche da parte del M5S stesso con l'iniziativa "Mi ricordo di te" lanciata dal M5S Milano. Queste le iniziative a 5 Stelle per il Giorno della Memoria. Sempre in Rete potrà trovare una raccolta di sei anni di articoli su questo blog contro il fascismo, a favore della Resistenza e della Costituzione e in memoria del popolo ebraico con interventi di personalità della cultura ebraica come Moni Ovadia. Riguardo al ruolo dei partiti, Pacifici può approfondire il discorso legato alla democrazia diretta: uno spunto viene proprio dal pensiero della filosofa ebrea perseguitata dal nazismo Simone Weil con il suo "Manifesto per la soppressione dei partiti politici" e da Adriano Olivetti, altro amico del popolo ebraico e profondo democratico. Se Pacifici desidera siamo pronti a un incontro per la conoscenza reciproca. Basta insulti e falsità contro il Movimento 5 Stelle.

PS: Il Corriere della Sera titola sulla Home Page: "Grillo-ebrei italiani, scambio di insulti". Vorremmo sapere il nome della persona che è riuscita a stravolgere in questa maniera la realtà dei fatti.



Nominati e rinominati

Minipost

23.03.2013



Laura Boldrini e Piero Grasso sono celebrati dai giornaloni e dai partiti come le effigi del cambiamento, il segno del rinnovamento, l'espressione della società civile (dando così implicitamente per scontato la società civile non sia mai stata rappresentata). In realtà sono la più moderna manifestazione della partitocrazia. Foglie di fico: brave persone accuratamente selezionate per coprire personaggi che sanno benissimo di essere impresentabili, ma che in questo modo continuano a sopravvivere. Nè la Boldrini nè Grasso hanno partecipato alle Buffonarie del pdmenoelle, ma sono stati nominati e inseriti nelle liste direttamente dai rispettivi capi Vendola e Bersani. Nè la Boldrini nè Grasso sono stati democraticamente scelti per il loro attuale ruolo istituzionale attraverso votazione del gruppo parlamentare di appartenenza, come avvenuto per i candidati presidenti del M5S, ma ri-nominati da Bersani. Nella democrazia bersaniana non servono votazioni, basta nominare le "persone giuste" e farle ratificare dall'assemblea per acclamazione. Porcellum style. "L'assemblea ha accolto la proposta con degli applausi all'annuncio dei nomi". Togliattiane reminiscenze.



Commissione d'inchiesta parlamentare sul TAV

MoVimento

23.03.2013



"L'avevamo già annunciato tempo fa. Parlavamo di istituire un'effettiva commissione d'inchiesta parlamentare per valutare i reali costi dell'opera TAV. Portare la nostra trasparenza nei conti pubblici. Come al solito quello che diciamo lo facciamo, infatti già solo il fatto di dirlo ha creato dello scompiglio. Quello che si dice si fa. Siamo andati a verificare l'avanzamento dei lavori e, nonostante i proclami fatti finora, abbiamo valutato con un telemetro laser che il buco attuale è profondo circa 20 metri, addirittura un po' meno. Un anno e mezzo per 20 metri di buco è una cosa indegna. Di questo passo magari per il prossimo millennio ci sarà il buco completo. La verità è che a loro non interessa fare il lavoro, ma mangiare quanti più soldi possibile. Come dice Perino: "Le grandi opere sono il bancomat dei partiti.". Quello che diciamo noi è che bisogna investire i soldi pubblici in opere utili: tante piccole opere utili che servano effettivamente alla cittadinanza e alla popolazione" Marco Scibona, cittadino portavoce del M5S al Senato

